

**Scuole**  
**Protesta Cine tv**  
**Cartesio**  
**allagato**

■ Non più occupata ma in compenso allagata la scuola è l'Its Cartesio di via Cesare Lombroso 120 nella zona di Monte Mario. A quanto hanno raccontato gli studenti che ancora con le tracce dell'acqua sugli abiti hanno fatto un giro per le redazioni di diversi giornali la loro mattinata ieri è trascorsa invece che a lezione in una attività eminentemente pratica con la segatura che viene tenuta sempre pronta in previsione di simili occasioni che si sono già verificate anche se in forme meno gravi i ragazzi hanno provveduto a tenere sotto controllo l'allagamento che ha interessato tutto il padiglione A dell'istituto comprendente una decina di classi e cinque laboratori nei quali tra l'altro, si trovano i computer. «La cosa più strana hanno spiegato gli studenti è che proprio di recente nella scuola sono stati eseguiti lavori di riparazione ma a quanto sembra quanto è stato fatto è servito solo a peggiorare la situazione». Anche il preside della scuola è intervenuto richiedendo un intervento urgente al settore tecnico della Provincia.

Sempre ieri invece presso l'Istituto di stato per la cinematografia e la televisione Rossellini intellettuali giornalisti uomini di spettacolo molti dei quali ex alunni proprio di quella scuola si sono riuniti con studenti e docenti per riflettere sulla riforma D'Onofrio che «svilirebbe il significato dell'istituto impedendo la vera formazione delle diverse professionalità così particolari richieste da cinema e televisione». La Cine tv infatti attualmente diploma dieci diverse figure professionali previste nel contratto collettivo di lavoro attraverso un corso di studi che dopo un anno di orientamento prevede tre anni di qualificazione e uno di specializzazione. Ma con la riforma cambierebbe «faccia» infatti ci sarebbe un biennio comune poi un solo anno di qualifica e infine un biennio culturale e teorico gestito da esperti della Regione. In questo modo verrebbe imposta una unica figura professionale di operatore-regista-fotografo-fonico. La riforma, è stato detto durante l'incontro, determinerebbe anche la scomparsa di tutti i docenti tecnici ai quali verrebbe tolta la cattedra svuotando la loro professionalità.



Una manifestazione per la casa degli inquilini Iacp di Corviale

Protesta contro l'Istituto a San Giorgio di Acilia: «Non sanno gestire il patrimonio»

**Alloggi vuoti ma lo Iacp non lo sa**  
**Cento casi denunciati dagli inquilini**

Rioccupato simbolicamente l'alloggio Iacp di San Giorgio di Acilia sgomberato con la forza 6 mesi fa e mai abitato dal legittimo assegnatario. Sono 100 gli alloggi popolari «vuoti» secondo il Coordinamento per la gestione del patrimonio pubblico una sigla che raggruppa inquilini e comitati di quartiere. Denunciata la cattiva gestione del patrimonio da parte degli Iacp. La soluzione proposta: decentramento della gestione e comitati degli inquilini.

**ROBERTO MONTEFORTE**

■ Sono passati sei mesi e ancora non si è visto nessuno nell'appartamento Iacp di via Cesare Maccari ad Acilia. Si tratta dell'alloggio popolare sgomberato a forza «per motivi di necessità» lo scorso 29 maggio. La giovane coppia che l'occupava abusivamente che però ne aveva i titoli è ancora per strada mentre il legittimo assegnatario non si è mai fatto vedere. Un fatto emblematico del caos che regna nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico. Le denunce alla questura e agli Iacp del sindacato assegnatari gli esposti alla prefettura dell'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva e dei consi-

glien comunali Galoro e Galeota non hanno avuto alcun esito. Per questo motivo ieri mattina l'alloggio di 35 metri quadri è stato simbolicamente rioccupato dal Coordinamento per la gestione del patrimonio abitativo pubblico sigla che comprende oltre all'Associazione inquilini e assegnatari diversi comitati di quartiere. Un gesto di protesta al quale si è aggiunta un'altra provocazione: la presentazione dell'elenco di 100 alloggi popolari «vuoti» disseminati in tutta la città. 10 ad Acilia, 15 a Monteverde, 8 a Primavalle, 15 a Tor Bella Monaca, 8 al Villaggio Breda, 20 al Quarticciolo, 7 al Laurentino e 10 a Corviale. «Un elenco di abitazioni

immediatamente disponibili - fanno notare polemicamente gli organizzatori della protesta - a disposizione per risolvere i casi sociali della Prefettura senza ricorrere a sgomberi che creano altri disagi. Questo censimento - aggiungono - è stato realizzato soltanto dove il comitato inquilini e assegnatari è presente. Il leader dell'Asia Angelo Fascetti aggiunge la sua: «Chiediamo da tempo un vero censimento degli alloggi popolari vuoti e poi una verifica sugli assegnatari per vedere se tutti hanno ancora i requisiti richiesti dalla legge. Tra gli occupanti abusivi censiti soltanto 16 su oltre 900 sono risultati senza i requisiti». Ma la polemica con l'Istituto è diretta. «Gli Iacp sono un carrozzone clientelare che non è assolutamente in grado di gestire il proprio patrimonio» - afferma Fascetti - Bastano pochi esempi a chiarire la situazione: sono 4 anni che i 500 inquilini assegnatari cercano di pagare regolarmente l'affitto senza riuscire. A Tor Bella Monaca sono due anni che il signor Raffaele Scanziani ha restituito il suo appartamento all'Istituto che però non è riuscito a rassegnarlo. E ancora vuoto ed è grazie a noi se

non è stato occupato. Vi sono altri casi come quello della signora che sempre a Tor Bella Monaca non avendo più titolo ha provato a ri-consegnare le chiavi del appartamento Iacp assegnatole ma l'Istituto che non solo non le ha accettate, le ha anche imposto di essere custode del bene. Il punto è quello della gestione del patrimonio - aggiunge Fascetti - e non certo di una sua privatizzazione. Se è impossibile gestire 120 mila alloggi, tante sono le case comunali e degli Iacp nella Capitale, noi proponiamo un decentramento di tutta la gestione perché a livello di circoscrizione è sicuramente possibile governare 3 mila alloggi. Poiché la costituzione dei comitati di gestione degli inquilini sarebbe possibile assicurare una buona manutenzione del patrimonio ed una sua rivalutazione coinvolgendo direttamente gli interessati che potrebbero curare personalmente come nei condomini, le loro abitazioni. Un'ipotesi di riforma dell'Istituto preannunciata anche dal consigliere comunale del Pds Nicola Galoro che appare sempre più matura.

**Facciamo la lastra**  
**alle radiografie**

**NADIA TARANTINI**

■ «Ma si si faccia una lastra». Chissà quante volte ci siamo sentiti dare la rassicurante concessione del medico. Anche a noi piace l'idea di guardare dentro i nostri organi, fugare ogni timore vedendo bene cosa ci ha procurato una fastidiosa tosse, un prurito inarrestabile, una emorragia o semplicemente bruciori allo stomaco, mal di testa, strappi alla schiena e traumi dentro le orecchie. Purtroppo però non sempre «una lastra» risolve il problema - e talvolta neppure le raffinatissime Tac o risonanze magnetiche riescono a spiegare un persistente malessere, una recorrente invalidità. E allora i nostri sonni sono davvero turbati! «Chissà dov'è nascosto» pensiamo «ciò che mi sta facendo ammalare, deperire, morire. In effetti le care vecchie lastre sono ancora un buon antidoto alla paura di morire: se ogni anno in Italia se ne sfornano dai 100 ai 150 milioni (avete letto benissimo). Nonostante gli inviti alla cautela da parte della Organizzazione mondiale della Sanità e nonostante i ticket sempre più alti sulle prestazioni ambulatoriali e di ricerca diagnostica. Ecco i giunti ahimè alla magica parola *diagnosi*. Sono in molti a pensare che l'eccesso di indagini strumentali - a volte anche cruento o comunque dolorose - sia legato alla perdita da parte dei medici di un forte tirocinio alla diagnostica esercitata da chi esiste la medicina in tutti i popoli e in tutte le latitudini: prima di tutto guardando in faccia il paziente, poi toccandolo in varie parti del corpo, infine facendogli una serie di domande molto precise su una serie di funzioni. Da ultimo il medico dovrebbe riflettere sulla *costituzione* del soggetto e sui sintomi da lui dichiarati e formulare una ipotesi abbastanza precisa.

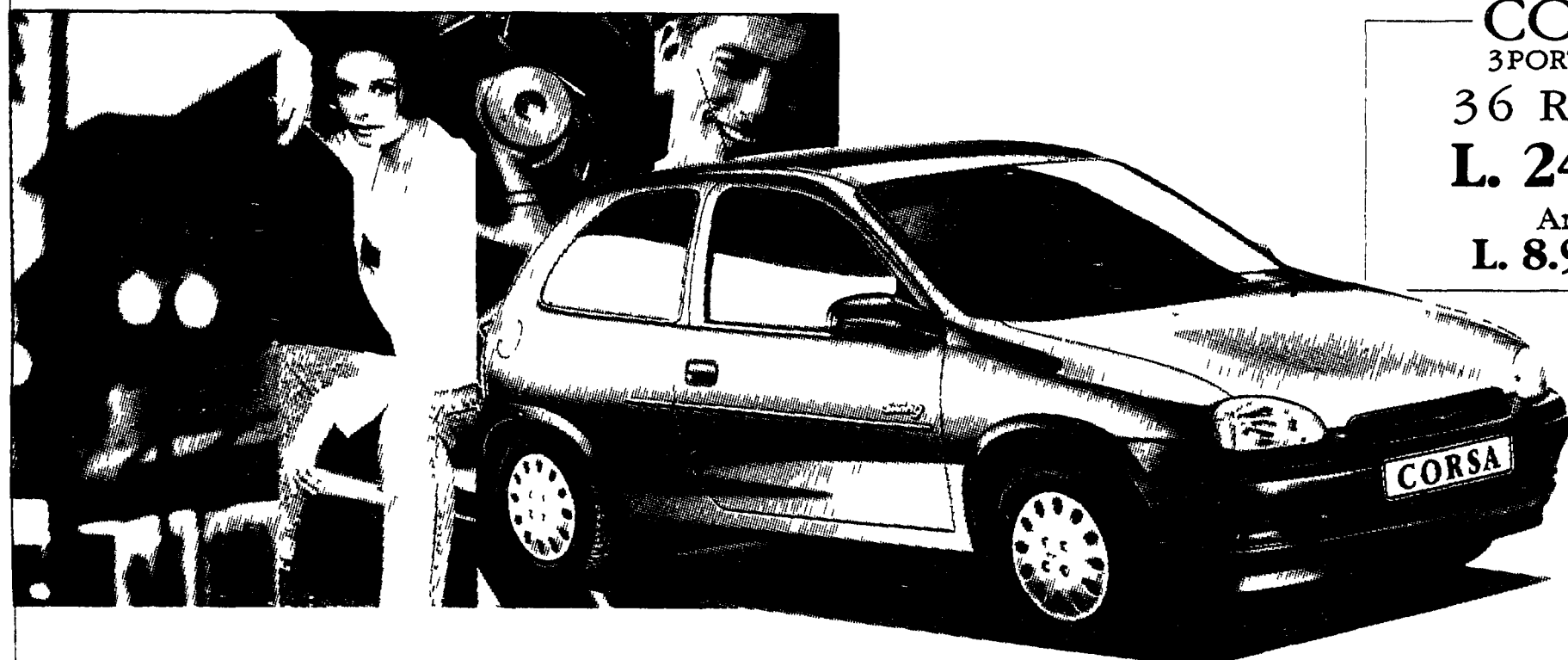
**Dove, come**  
Sul numero di dicembre di *eco Nuova Ecologia* è un ampio servizio sulle radiografie e sul loro uso non solo medico. Le radiografie hanno infatti compiuto cent anni e sono diventate anche una forma d'arte. Leggere per credere.

**Il medico di se stesso**  
Nella medicina orientale esistono quattro diversi tipi di diagnosi: la diagnosi attraverso l'osservazione di tutte le parti del corpo del pa-

ziente per la quale occorre un buon occhio e una buona intuizione; la diagnosi attraverso l'odorato e l'udito; la diagnosi attraverso le domande poste al paziente e infine la diagnosi che utilizza il tatto con l'esame dei polsi e dei punti di agopuntura. La prima è la più difficile. Ci vogliono anni e anni di pratica per cogliere con un colpo d'occhio le difficoltà di una persona. Perciò molti che esercitano la medicina naturale o la medicina orientale aggiungono ai principi delle quattro diagnosi la pratica della *indologia*, approfondita in studi scientifici dai francesi e dai tedeschi. Nell'inde ingrandita con l'aiuto di una lente vengono lette con grande facilità non le malattie in essere ma le predisposizioni, i rischi che più facilmente corre la persona. Abbinando però la lettura dell'occhio alle osservazioni del medico e alle dichiarazioni del paziente - si può avere un quadro abbastanza chiaro. (Questo anche per dire che se un medico vi guarda soltanto l'occhio e vi dice quello che avete non è un buon medico!) La diagnosi fatta come si deve ha anche un altro vantaggio: vengono esaltate (e non depresse) le capacità del paziente di osservare se stesso e di fornire una buona traccia al medico. Ecco lo scopo di un affascinante vecchio libro. Il medico di se stesso di Naboru Muramoto. Feltrinelli editore. Di padre Ratti è invece il libro *Indologia*. Per aiutarvi esistono anche «Diagnosi allo specchio» di Michio Kushi (il mutamento pubblicazioni) o dello stesso autore «Guardarsi dentro» (edizioni Mediterra nee). Senza lastre però.

**Faxfaxfaxfax**  
Domenica prossima 18 dicembre presso il Centro Macrobiotico Italiano (via delle Vite 14 telefono 679 25 09) l'Associazione Orsa Maggiore organizza una giornata dolcissima «Dolce Natale» con il programma di imparare la preparazione di «dolci» per le feste. Dolci per grandi e piccoli: dolci tradizionali Biscotti Ciambellone Pan Giallo dolce Viennese tutto naturale. L'insegnante è Ketty Iskanderian i posti sono limitati e occorre prenotare prima possibile presso il Centro o presso Orsa Maggiore (tel. 86 89 9743 - 86 89 65 41). L'orario del mini-corso di cucina è il seguente: dalle 9 alle 15 il costo è di lire 85.000.

**NUOVA OPEL CORSA**



**CORSA**  
3 PORTE SWING

36 Rate da  
**L. 243.000**

Anticipo  
**L. 8.900.000**

- Equipaggiamento di serie*
- Alzacristalli elettrici
  - Chiusura centralizzata
  - Display multifunzionale
  - Vetri atermici
  - Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti
  - Ventilazione microfiltrata
  - Cinture con pretensionatore
  - Barre di protezione laterali

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

**DIREZIONE - VENDITA**  
Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
**SERVIZIO ASSISTENZA**  
Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/5000248 - 50.05.372  
**RICAMBI**  
Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD  
La corsa preferenziale  
per ricambi ed accessori

**PROTEZIONE CLIENTE OPEL**

- Accordo Opel. Il contratto trasparente
- Prezzo bloccato fino alla consegna
- Opel Assistenza 3 anni di tranquillità

